



In tribunale. In caso di mancato o anche solo parziale pagamento del contributo unificato si estingue il processo

Contributo unificato: per chi non paga il processo salta

Giustizia

Il cittadino rischia di pagare per le inadempienze dell'avvocato

Giovanni Negri

Estinto il processo in caso di mancato o anche solo parziale pagamento del contributo unificato. Spunta una misura draconiana nello schema di legge di bilancio per contrastare l'evasione contributiva nel settore della giustizia civile. Dove però a pagare per le inadempienze degli avvocati rischiano di essere tutti i cittadini. Così, invece di mettere in campo misure, forse più difficili da individuare ma certo più eque, per sanzionare i legali che non versano quanto dovuto all'erario, la soluzione individuata dal Governo prevede l'estinzione del giudizio in tempi rapidi e anche quando il pagamento è insufficiente.

Così si prevede che il giudice, alla prima udienza, una volta verificato l'omesso o parziale pagamento, deve assegnare alla parte interessata un termine di trenta giorni per il versamento o l'integrazione del contributo e rinviare l'udienza a data immediatamente successiva. A quell'udienza il giudice, in caso di mancato pagamento nel termine assegnato, dichiara l'estinzione del giudizio.

In caso di mancato pagamento nel termine assegnato del contributo unificato dovuto per la proposizione della domanda riconvenzionale, per la chiamata in causa, per l'intervento volontario in confronto di tutte le parti o per la proposizione dell'impugnazione incidentale, il giudice dichiara l'improcedibilità della domanda cui si riferisce l'inadempimento.

La disposizione, nuovo articolo 307 bis del Codice di procedura civile, si applica poi espressamente sia alle cause di lavoro sia al processo esecutivo. Se ne sottraggono solo i procedimenti cautelari e possessori.

Già nel 2021, con lo schema di legge di bilancio per il 2022, venne fatto un tentativo analogo, poi abbandonato, per escludere addirittura l'iscrizione a ruolo per il mancato o imperfetto pagamento. L'opposizione feroce da parte dell'avvocatura contribuì poi a una netta marcia indietro. Oggi il punto torna di attualità, tra l'altro con la parificazione, quanto agli effetti (estinzione del processo), tra mancato pagamento e pagamento solo parziale del contributo unificato. Dove, già si fa notare, il pagamento solo parziale può essere frutto non tanto di un'evasione conclamata quanto piuttosto di una diversa interpretazione normativa, per esempio, sulla natura o sul valore della causa.

E sempre in materia di contributo unificato, lo schema di legge di bilancio impone un pagamento di 600 euro per tutte le controversie sull'accertamento della cittadinanza italiana. Importo dovuto da ciascuna parte anche se la domanda è proposta congiuntamente nel medesimo giudizio. In questo modo si intende procedere all'allineamento rispetto all'importo da corrispondere agli uffici consolari per l'istruttoria sulle domande, presentate in via amministrativa, di riconoscimento dello status di cittadino da soggetti che assumono di essere cittadini per nascita per effetto della discendenza da cittadini italiani.

Introdotta, infine, il pagamento,



Contributo unificato di 600 euro nelle controversie per l'accertamento della cittadinanza

nel contesto del solo processo penale telematico, di un diritto "forfettizzato" in caso di trasmissione dati da parte della cancelleria o della segreteria (da riferirsi sia ad atti e documenti nativi digitali sia ad atti e documenti nativi analogici la cui copia informatica è riversata nel fascicolo informatico). L'obiettivo è di garantire da un lato, l'efficienza del processo penale telematico, anche nelle implicazioni concernenti la maggiore rapidità di accesso agli atti nei casi consentiti dalla legge, e, dall'altro, la piena tutela del diritto di difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV PUBBLICA

Per la Rai costo del personale bloccato

Per contribuire ai risparmi della finanza pubblica, la manovra prevede un intervento anche sulla Rai. La tv pubblica, prevede la manovra, è tenuta ad assicurare che nel 2025 non ci sia un incremento delle voci di spesa relative al costo del personale e all'affidamento di incarichi di consulenza rispetto al livello di spesa del 2023. Per il 2026, la Rai sarà invece tenuta a realizzare una riduzione del volume della spesa pari almeno al 2 per cento rispetto al corrispondente ammontare sostenuto nella media del triennio 2021, 2022 e 2023. Per l'anno 2027, la riduzione è elevata al 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA